

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 2

Artikel: Intervista al Col SMG Laurent Michaud
Autor: Valli, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-514299>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Intervista al Col SMG Laurent Michaud

colonnello franco valli

Signor colonnello, dal 1. gennaio 2012 lei è il comandante delle Forze Speciali che riuniscono tutte le unità speciali sotto un unico tetto, quali compiti adempiono alla sua persona?

Principalmente si tratta di creare le basi necessarie alla formazione e l'impiego di tutte le formazioni che compongono il comando. Le attività di condotta in sostanza non si differenziano da quelle che sono le attività di un altro comandante di grosse unità. La gestione del personale, i necessari controlli e ispezioni presso la truppa, la pianificazione e la condotta di operazioni in corso. Tutto ciò naturalmente con l'appoggio dello Stato Maggiore.

Come organizza la sua giornata tipo?

In realtà non ci sono delle giornate tipo, nel caso in cui vi siano delle operazioni in corso queste hanno naturalmente priorità. Altre attività sono il contatto con la truppa, il disbrigo delle pratiche e lo sviluppo di linee direttive nonché la cura delle relazioni con i partner civili e militari. Per contatto con la truppa intendo principalmente i comandanti delle formazioni subordinate e il capo di SM, ciò permette di condurre le discussioni inerenti i bisogni e le proposte dei diretti subordinati. La comunicazione è responsabilità di ogni capo, per questo dedico abbastanza tempo nella cura delle relazioni con i miei partner siano essi civili o militari, in Svizzera o all'estero.

Il suo comando contempla contemporaneamente l'istruzione e la condotta, qual è il suo sistema organizzativo?

Il comando delle forze speciali è organizzato in modo da assicurare l'istruzione di base e d'avanzamento tramite il centro d'istruzione delle forze speciali di Isonne, mentre la capacità di condotta è assicurata permanentemente dallo stato maggiore professionista e in modo mirato dallo stato maggiore allargato di milizia.

Scorrendo le formazioni a lei subordinate troviamo formazioni professioniste e di milizia, lei differenzia il trattamento delle due anime?

Non vi sono favoritismi all'interno del comando, naturalmente vi sono delle differenze per quel che riguarda le aspettative dal punto di vista della prontezza all'impiego. I quadri e i militi nelle formazioni di milizia, siano essi in formazione di base o in corsi di ripetizione si trovano in una fase di apprendimento o consolidamento, quindi dove il margine d'errore consentito è



più ampio rispetto alle formazioni di professionisti, dove possibili errori possono compromettere la riuscita di una missione. Dove non viene fatto alcuno sconto a nessuno è nell'ambito della selezione, ogni membro del cdo sia milite che quadro deve adempiere ai requisiti richiesti per la sua funzione.

Come vede la sua organizzazione paragonata ad altre simili di altri eserciti stranieri?

È molto difficile paragonare il sistema svizzero ad altri eserciti, in quanto soltanto il fatto di avere delle formazioni di milizia quali membri delle forze speciali rappresenta già di per sé una caratteristica di difficile comparazione.

Se però si prendono in considerazione le unità di professionisti del cdo si può affermare che sulla base di esercizi svolti con for-

ze speciali di altri paesi, quelle svizzere sono ad un buon livello. Naturalmente non abbiamo ancora il bagaglio d'esperienza del quale possono approfittare altre organizzazioni.

Mantenete una collaborazione con le forze speciali straniere?

La collaborazione con altre forze speciali è di fondamentale importanza, per questo manteniamo delle relazioni molto strette con le forze speciali di altri paesi. La collaborazione si sviluppa principalmente nel campo dell'istruzione, del training nel quadro di esercizi internazionali e dello scambio di esperienze. Posso dire che negli ultimi anni abbiamo sviluppato delle tecniche particolari in ambito specifico, alle quali forze speciali di altri paesi sono molto interessate e per questo inviano loro istruttori e operatori presso di noi per essere istruiti dai miei specialisti.

Quali sono i problemi organizzativi per gli impieghi all'estero?

La risoluzione di problemi è parte integrante del processo di pianificazione e di condotta di impieghi siano essi all'estero che in patria, per questo più che parlare di problemi organizzativi si tratta maggiormente di fattori che semplificano o meno i processi accennati.

L'elemento che attualmente tende maggiormente a rallentare il nostro lavoro è il processo decisionale a livello politico, questa problematica è stata attualmente discussa con il capo del DDPS che è del medesimo avviso.



Il vostro motto è "HONOR, MODESTIA, UNITAS" come lo mettete in pratica?

L'onore è inteso come la volontà di assumersi le responsabilità delle proprie azioni, di avere uno spirito critico e di apprezzamento per quello che siamo, nonché di mantenere la parola data e di essere d'esempio per chi ci circonda.

La modestia risiede nella ricerca della prestazione d'eccellenza e nella precisione, rimanendo sempre umili non mettendosi in primo piano, facendo sì che sia la riuscita del compito a guidare le nostre azioni e non i propri bisogni personali.

L'unità è la consapevolezza che uniti possiamo gestire ogni situazione, riuscendo il compito assegnato apportando ognuno il suo contributo nel suo ambito specifico. Questo implica la volontà di impegnarsi a favore dei nostri camerati, subordinati e superiori.

Tutto ciò fa sì che all'interno del comando delle forze speciali al centro vi siano le persone con le loro caratteristiche specifiche, persone che vengono selezionate in modo mirato e dove la qualità ha la precedenza sulla quantità. ■

Errata corrige

Nella RMSI 1/2012 alla pagina 15 siamo purtroppo incorsi in un errore.

L'ufficiale della fotografia è il comandante della regione territoriale 3, divisionario Marco Cantieni

e non il tenente colonnello Graziano Ragazzoni, capo comunicazione regione territoriale 3.

Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

